# Negli enti finanziari la giungla è lo specchio del potere economico

## Quando un grado fa raddoppiare da solo il maxistipendio

**Banche, enti di gestione, finanziarie, compagnie di assicurazione vivono « al di sopra » del mercato - Ecco come e perché**

RETRIBUZIONI DI FATTO NEL 1976 IN MIGLIAIA DI LIRE

| ISTITUTI E AZIENDE | Ausiliari min. | Ausiliari max | Commessi min. | Commessi max | Impiegati min. | Impiegati max | Funzionari min. | Funzionari max | Dirigenti min. | Dirigenti max | Dirigenti sup. min. | Dirigenti sup. max | Amministratori del. Direttori gen min. | Amministratori del. Direttori gen max |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| IST. BAN. S. PAOLO TORINO | 6.352 | 7.965 | 6.024 | 8.876 | 6.400 | 13.310 | 14.953 | 28.448 | 33.110 | 40.280 | 49.718 | 107.741 | | 144.612 |
| MONTE PASCHI DI SIENA | 5.802 | 9.051 | 6.170 | 11.052 | 6.431 | 14.940 | 16.787 | 29.242 | 37.119 | 40.826 | — | 62.973 | | 63.500 |
| BANCA NAZ. LAVORO | 5.433 | 9.172 | 5.727 | 9.877 | 6.135 | 12.110 | 11.351 | 31.621 | 32.703 | 49.501 | 67.153 | 101.595 | | 107.620 |
| BANCO DI NAPOLI | 6.086 | 7.390 | 6.918 | 9.934 | 5.120 | 12.121 | 16.726 | 25.174 | 28.277 | 41.198 | 45.937 | 57.435 | | 99.466 |
| BANCO DI SICILIA | 5.822 | 9.059 | 6.244 | 10.110 | 6.483 | 14.711 | 17.436 | 28.224 | 38.455 | 50.044 | 54.604 | 79.157 | | 99.386 |
| BANCO DI SARDEGNA | 6.179 | 7.221 | 6.168 | 8.840 | 6.481 | 12.532 | 14.705 | 29.728 | 33.856 | 40.032 | — | 55.425 | | 72.890 |
| BANCA COMM. ITALIANA | 5.408 | 8.693 | 5.586 | 9.510 | 5.977 | 12.405 | 11.745 | 33.109 | 26.440 | 55.237 | 72.312 | 95.105 | 107.588 | 107.620 |
| CREDITO ITALIANO | 4.464 | 7.432 | 4.917 | 11.900 | 5.211 | 14.361 | 13.977 | 34.815 | 29.634 | 54.501 | 72.366 | 97.222 | 109.726 | 109.985 |
| BANCO DI ROMA | 5.465 | 6.966 | 5.654 | 7.958 | 5.931 | 12.457 | 12.187 | 30.626 | 30.565 | 56.870 | 81.300 | 95.258 | 107.647 | 107.845 |
| CASSA RISPARMIO PP.LL. | 6.259 | 12.051 | 6.150 | 12.660 | 6.608 | 14.109 | 16.400 | 28.997 | 33.228 | 51.989 | 77.089 | 107.743 | | 132.557 |
| CASSA RISPARMIO RIETI | 6.075 | 6.902 | 6.397 | 8.974 | 6.328 | 13.042 | 15.832 | 19.830 | — | 29.304 | — | 38.085 | | 50.206 |
| BANCA POPOLARE NOVARA | 4.885 | 10.176 | 4.820 | 8.497 | 5.399 | 12.471 | 11.378 | 25.858 | 36.785 | 45.265 | — | — | | — |
| BANCA NAZ. AGRICOLTURA | 5.660 | 8.408 | 5.595 | 8.482 | 6.058 | 13.005 | 14.060 | 31.378 | 41.356 | 61.797 | 62.990 | 109.920 | 135.242 | 136.247 |
| BANCO S. SPIRITO | 5.298 | 7.171 | 5.678 | 8.221 | 6.155 | 10.528 | 12.960 | 27.379 | 29.664 | 47.742 | 57.160 | 71.604 | | 80.400 |
| CREDIOP-ICIPU | 7.052 | 8.628 | 8.215 | 11.817 | 7.969 | 17.623 | 17.304 | 30.315 | 31.054 | 52.675 | | 73.209 | | 88.850 |
| IST. IMMOBILIARE ITALIANO | 6.713 | 8.679 | 7.745 | 11.626 | 6.341 | 15.022 | 17.977 | 34.966 | 35.613 | 54.349 | 57.738 | 58.457 | — | 66.007 |
| MEDIO BANCA | 5.748 | 6.082 | 6.150 | 9.681 | 6.399 | 15.238 | 15.255 | 39.865 | 49.884 | 59.566 | 61.900 | 74.291 | | 84.920 |
| ISVEIMER | 6.879 | 8.246 | 10.747 | 13.065 | 6.557 | 15.732 | 13.810 | 28.497 | 35.686 | 40.971 | 46.528 | 48.568 | | 54.625 |
| ICCREA | — | — | 7.005 | 9.063 | 7.768 | 13.260 | 13.096 | 28.343 | | 28.833 | | | | 69.393 |

ROMA — Il Comitato Banche della Commissione parlamentare per l'indagine sulle retribuzioni ha tentato di fare qualcosa che non è ancora riuscito a nessuno, vale a dire fornire un quadro dei rapporti esistenti nelle diverse aziende di servizi finanziari, dalle banche vere e proprie alle assicurazioni, dagli enti di gestione delle partecipazioni statali alle società finanziarie. Abbiamo così per la prima volta il quadro delle retribuzioni di fatto all'IRI, all'INA e alla Banca d'Italia, enti pubblici ma che però non rendono pubblici gli importi delle paghe, e quelle di un certo numero di istituti di credito che riportiamo nella tabella. Si tratta di retribuzioni *di fatto*, non di medie come nel caso dell'ISTAT, attribuite secondo qualifiche effettivamente esistenti. L'enorme variabilità fra i minimi ed i massimi, dovuta all'incidenza di indennità e progressioni spesso del tutto anomale, ci dice subito che questi dati, sbandierati come *la verità* da alcune fonti, in realtà dicono e fanno conoscere soltanto una piccola parte.

Quante persone ricevono ciascun livello di retribuzione? In teoria non un solo dipendente potrebbe ricevere quei minimi e massimi indicati. L'indagine sull'industria, sia pure limitata a 20 grandi gruppi, e quella sull'amministrazione pubblica e le principali aziende autonome ci dà effettivamente lo spaccato. Quella sulle banche no. Qui sorge il primo problema politico poiché l'Assicredito, associazione che rappresenta le banche nelle trattative per i contratti, ha presentato alla Commissione parlamentare una « memoria » la cui documentazione statistica consiste di *quattro righe*. La Banca d'Italia, notoriamente documentatissima su molti aspetti della vita delle banche e delle società finanziarie, non ha — o non ha ritenuto di presentare — alcuna informazione sulle retribuzioni ed i costi di lavoro, nei servizi finanziari: preferisce riservare le sue attenzioni all'indagine sui salari operai.

L'informazione, *la verità* sul settore finanziario la cui scoperta resta dunque affidata all'azione sindacale e politica, è un punto chiave per tutte le questioni. I dirigenti della Banca d'Italia mostrano con orgoglio agli ospiti il loro centro informativo che li collega direttamente agli istituti di credito e consente loro di seguire ora per ora le operazioni. La Banca Nazionale del Lavoro ha presentato con non minore orgoglio, nei giorni scorsi, il sistema di collegamenti elettronici internazionali fra 500 banche che consente loro di fare operazioni in *tempo reale*, vale a dire annullando le distanze. Ma per farsi accreditare un assegno emesso da una banca che opera a 500 metri di distanza ti chiedono tre giorni; se la « piazza » è a 300 chilometri ti chiedono 22 giorni, riportandoti dall'epoca dell'elettronica a quella della diligenza ogni qualvolta interesse e politica lo renda loro utile.

E se chiedi di conoscere i costi di lavoro e la loro formazione, come ha fatto la Federazione Lavoratori Bancari nel corso dell'ultima vertenza contrattuale, ti accuseranno di « ingerenza » nei fatti aziendali accusandoti di chiedere la luna.

Il rapporto di lavoro, nelle istituzioni finanziarie, fa parte di un sistema di gestione di cui si rifiuta di rendere conto pubblicamente. A cominciare dalle nomine nei consigli di amministrazione che alcuni si ostinano a presentare come una questione a se stante rispetto alla politica del credito o della formazione del risparmio. Invece si tratta di un insieme strettamente intrecciato: pubblicità dei contratti di lavoro (come chiede la Commissione parlamentare) criteri obiettivi di nomina, riforma dello statuto delle Casse di Risparmio, responsabilità del Tesoro per gli statuti e regolamenti degli istituti di diritto pubblico costituiscono una serie di condizioni di base per la ridefinizione del ruolo sociale di queste istituzioni.

Pur in un quadro di informazioni parziali alcuni dati emergono. Quando si passa dalla categoria impiegati a quella dei funzionari lo stipendio fa un balzo che in molti casi è del 100 per cento; quando si passa dai funzionari abbiamo ancora un balzo, di poco minore; infine dai dirigenti ai quadri di direzione generale ancora una volta si salta avanti del 100 per cento. Questa scala gerarchica apparentemente assurda mette in evidenza che ciascun «grado», nel suo ambito, realizza una sfera di potere economico privato. Fare confronti con un normale lavoratore, all'interno delle banche stesse, ha poco senso. Politicamente sbagliate e controproducenti sono tutte le denunce scandalizzate che accomunano la generalità di «bancari» in un medesimo status sociale come se in banca come in qualsiasi altra azienda di servizi finanziari non vi fosse una maggioranza di persone che lo stipendio se lo guadagna salvo frange costituite dalle briciole del banchetto. Facendo così si spingono i lavoratori verso un blocco corporativo, aziendale o di categoria, ottenendo il risultato opposto a quello che ci proponiamo.

D'altra parte, quando si parla delle retribuzioni dei «quadri» occorre fare riferimento non a generici parametri del mercato del lavoro ma alle concrete situazioni tecniche e politiche. I 20 o 25 milioni annui del quadro medio non sono uno scandalo di per sé. Conoscono quattro lingue e sanno tutto sui concorrenti, il mercato, la tecnologia i «quadri» delle nostre banche ed enti di gestione? Sono in grado di affrontare una conferenza di produzione (per dire una indagine effettiva *esterna*, chiunque la promuova) oppure si chiudono abitualmente dietro i loro meschini segreti di corporazione comodo rifugio di chi non sa esercitare le proprie responsabilità sociali? Oltre a quanto si paga ciò che conta è *per cosa si paga*.

La Commissione parlamentare mette il dito sulla piaga: l'intero settore, dagli enti di gestione, alle finanziarie ed assicurazioni è inquadrato in molteplici modi sotto la vigilanza del potere pubblico. Se questa vigilianza non ha impedito il dilagare delle prebende più ingiustificate, evidente sintomo di inefficienza, è alla sostanza di questo potere che bisogna guardare. La unificazione contrattuale che la Federazione Lavoratori Bancari si propone ormai da due anni, senza successo, non può essere soltanto affare di un sindacato di categoria. Fino a che rimane un problema della sola categoria ogni denuncia scandalistica rischia di apparire ipocrita. L'Assicredito vuole escludere le Confederazioni sindacali, ancora in questi giorni, dal rinnovo del contratto dei funzionari: bloccarla, impedirgli questo nuovo atto di prepotenza sarebbe il primo risultato dell'indagine sulla giungla retributiva.

**Renzo Stefanelli**

---

**Nella seduta di ieri che si è conclusa a tarda notte**

# Nomine Snam e Tescon decise dalla giunta ENI

**Roasio e Mauro i presidenti designati — Gli altri dirigenti: Pileri all'Agip commerciale, Freschi alla IP, Badolato all'Agip nucleare — Una nota della Fulta — Una riunione di Sette con i rappresentanti dei dirigenti**

ROMA. — La giunta dell'ENI, in una riunione iniziata ieri pomeriggio e conclusa a mezzanotte e mezza, ha deciso le nuove nomine alla SNAM, alla Tescon, all'Agip nucleare, alla costituenda Agip commerciale e alla IP (industria italiana petroli). Nel decidere le designazioni, la giunta ha dovuto tener conto della grande protesta che si era manifestata all'interno dell'ENI e negli ambienti politici e sindacali contro l'ipotesi di nomine esterne, alcune delle quali si presentavano chiaramente come ispirate a pratiche clientelari.

Sono risultati designati: per la Snam, presidente dottor Lorenzo Roasio, vice presidente: ing. Giovanni Molinari; per la costituenda Agip commerciale, presidente rag. Angelo Pileri, vice presidente, ing. Luigi Freschi, vice presidente ing. Francesco Cofrini (per le attività commerciali all'estero); amministratore delegato, dottor Pasquale De Vita (per le attività commerciali in Italia).

Per la IP (industria italiana petroli) presidente: ing. Luigi Freschi; amministratore delegato: ing. Massimo Del Bo.

Per l'Agip nucleare sono stati designati come presidente: ing. Giuseppe Badolato; amministratore delegato ing. Giacomo Arcaini.

Per la Tescon, si è ritenuto conveniente — è detto in un comunicato della giunta dell'ENI — assegnare la presidenza al dottor Ferruccio Mauro per la sua competenza nel campo amministrativo, fino a che non sia stata meglio approfondita una proposta di ristrutturazione organizzativa ed amministrativa allo stupio per il settore tessile, sul quale la giunta si pronuncerà quando saranno state meglio analizzate anche possibili alternative per una eventuale attuazione pratica.

« Nell'esaminare le varie possibilità e candidature — è detto ancora nel comunicato — la giunta ha tenuto conto in modo prioritario delle rilevanti risorse interne del gruppo, privilegiando la professionalità e la competenza dei singoli. Al termine dell'analisi, la giunta, pur dichiarando esplicitamente e unanimemente che l'ENI non deve chiudersi in sé ed aprioristicamente negare l'ingresso a forze valide esterne, ha ritenuto che per le posizioni all'esame l'ente potesse già disporre nel suo seno di collaudate e valide esperienze da valorizzare ed utilizzare appieno ».

In mattinata, il presidente Sette ed il vice presidente Mazzanti avevano avuto un incontro con il comitato di coordinamento dei dirigenti del gruppo ENI. A nome di tutte le rappresentanze sindacali aziendali del gruppo, il comitato di cordinamento ha ribadito a Sette ed a Mazzanti quali devono essere i criteri cui la giunta deve ispirarsi per le nomine ai vertici delle società. In particolare, il comitato ha sostenuto che *« è compito istituzionale del presidente e della giunta dell'ENI procedere alla designazione dei vertici delle società operative »*. Vi è qui una indubbia nota polemica nei confronti delle pressioni esercitate nei giorni scorsi dal ministro Bisaglia e anche una nota critica nei confronti di Sette e Mazzanti tanto è vero che il comitato ha aggiunto che nell'adempimento di tali funzioni *« il presidente e la giunta debbono rispondere anche pubblicamente alle ingerenze che rispondono a scelte di natura clientelare »*.

L'altro punto sul quale il comitato ha insistito è stato quello dei criteri di *« professionalità e di managerialità »* che tengano conto delle esigenze specifiche e degli obiettivi delle aziende.

Se il vertice ENI si muoverà sulla base di questi criteri, ha infine detto il comitato a Sette e Mazzanti, troverà il *« pieno appoggio »* di tutta la dirigenza del gruppo, mentre decisioni che vadano in questa direzione sono state sollecitate in modo da riportare *« piena serenità »* nei dirigenti in modo da consentire loro di *« concentrarsi come desiderato nel loro impegno professionale »*. Sette e Mazzanti hanno *« preso atto »* di quanto è stato illustrato dalla rappresentanza sindacale dei dirigenti impegnandosi a riferire alla giunta — è che si sarebbe riunita appunto nel pomeriggio — l'orientamento illustrato. Ha contato questa iniziativa della rappresentanza sindacale nella discussione e nelle decisioni della giunta?

A proposito della Tescon, secondo la Fulta, notizie diffuse da parlamentari vicini al ministro Bisaglia sostengono che l'ENI sta esaminando la opportunità di sciogliere la Tescon, la società che gestisce le aziende ENI nel settore tessile ed abbigliamento. Questa decisione verrebbe giustificata — ha detto la Fulta — dall'insuccesso della Tescon sia nella politica di risanamento delle aziende del gruppo sia nei suoi rapporti con l'ENI. Preoccupata da queste voci, la Fulta ha inviato al presidente dell'ENI un telegramma nel quale chiede che *« eventuali decisioni in questo senso siano preventivamente discusse con le organizzazioni sindacali »*.

Ora le notizie pervenute alla Fulta non si sa in quale ipotesi si inquadrino: è bene perciò che al più presto dall'ENI arrivino chiarimenti e garanzie.

Intanto il consiglio di fabbrica del « Nuovo Pignone » di Firenze ha preso posizione con un lungo documento sul *« clima di tensione determinatosi all'interno del gruppo dirigente »* dopo la nomina a presidente del dott. Fogu.

---

**Bilancia con l'estero**

# Attivo in giugno lo scambio merci

**Peggiora però l'interscambio alimentare**

ROMA — La bilancia commerciale è tornata attiva, ad un anno di distanza, nel mese di giugno. Il saldo positivo è di 84 miliardi e si è realizzato sulla base di 3.613 miliardi di esportazioni, aumentate in questo mese del 43,9 per cento rispetto al giugno 1976, e di 3.529 miliardi di importazioni, aumentate del 17,1 per cento. Il miglioramento non dovrebbe dunque riflettere la pura e semplice tendenza alla stagnazione della produzione che fà diminuire le importazioni. C'è un miglioramento nei prezzi, dovuto alla maggiore stabilità della lira, unito probabilmente anche a qualche rientro di capitale occultato dall'importazione merci.

Gli squilibri quantitativi restano profondi. Aumentano per tutti i primi sei mesi di quest'anno le importazioni di cereali foraggeri e per alimentazione umana, come l'orzo (più 21 per cento) e persino gli ortofrutticoli (10 per cento). Calano del 34 per cento le esportazioni delle quantità di vino, del 13 per cento quelle dei prodotti dolciari (si pensi al fallimento dell'UNIDAL sui mercati esteri). L'intero comparto alimentare, nonostante la riduzione dei consumi di carne bovina, dove il saldo negativo per soli sei mesi è salito a 2.011 miliardi di lire. Ciò vuol dire che non solo è basso l'autoapprovvigionamento interno ma debole si presenta, anche in settori eccedentari come il vino e l'ortofrutta, la capacità di presenza sui mercati mondiali.

Le esportazioni di automobili sono aumentate soltanto dell'1 per cento. Molto migliore è stato il mercato estero per i prodotti tessili, che ha fornito una eccedenza di 1.929 miliardi in sei mesi, e dei prodotti siderurgici la cui esportazione è aumentata del 21 per cento. Grazie alle esportazioni la produzione siderurgica italiana ha mantenuto livelli migliori che in altri paesi. La bilancia del settore chimico resta invece ancora deficitaria, per 368 miliardi in sei mesi.

---

**Gli squilibri dell'economia USA al centro della congiuntura**

# Il dollaro è tornato al ribasso dopo quattro giornate di ripresa

**In disavanzo la bilancia tedesca a causa di esportazioni di capitali - Attivo record per l'Inghilterra - Rapporto del Fondo monetario rileva l'aumento del protezionismo nel mondo**

ROMA — La lira, seguendo il dollaro nuovamente in ribasso sui mercati internazionali, si è deprezzata ieri nei confronti delle monete forti europee. Il cambio medio è stato fissato a 385 lire per marco, 367 per franco svizzero, 181 per franco francese, 1.533 per sterlina e 881,60 per dollaro USA.

Il nuovo ribasso del dollaro, dopo quattro giorni di rialzi seguiti alle aspre polemiche Germania-USA e all'interno dell'amministrazione statunitense, riflette lo stato di incertezza che permane circa l'avvenire della economia di quel paese. Si ritiene che per fermare l'afflusso di dollari in Europa e Giappone sia necessario un rialzo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti ma tale rialzo, qualora sia di notevole entità, può ostacolare ulteriormente i già deboli investimenti.

**GERMANIA** — Intanto il governo di Bonn e la Bundesbank si comportano da veri primi della classe, presentando la bilancia dei pagamenti in disavanzo di 813 milioni di marchi nei primi sei mesi contro i 6.200 milioni di attivo dell'anno scorso. Questo risultato è stato ottenuto esportando capitali a ritmo accelerato: 2.244 milioni di marchi di esportazioni nette di capitali in maggio e 2.215 milioni in giugno. In autunno i tedeschi pensano di ridurre ancora il tasso d'interesse primario che già si trova al livello del solo 4%.

**INGHILTERRA** — Le riserve della banca centrale inglese sono aumentate in giugno di 1.850 milioni di dollari totalizzando 13 miliardi e 422 milioni di dollari. Londra, più ancora dell'Italia, è stata la meta dei dollari in cerca di una denominazione in altra valuta al rialzo. Agevolano la posizione inglese le prospettive di una bilancia con l'estero sempre più positiva grazie alla estrazione di petrolio. E' di ieri l'annuncio del ritrovamento di un nuovo giacimento nel Mare del Nord, presso le Shetland, da parte della BP (51% statale).

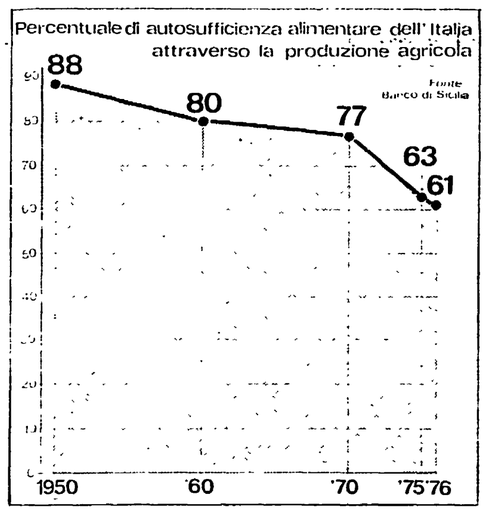
**PROTEZIONISMO** — Un rapporto del Fondo monetario internazionale rileva che nell'ultimo anno sono aumentate le misure protezionistiche a danno del mercato mondiale. Lo scoraggiamento delle importazioni si rende necessario, in molti paesi, per la difficoltà di riaggiustare l'equilibrio della produzione oppure anche di trovare credito presso lo stesso Fondo monetario.

## Diminuiscono gli investimenti nella siderurgia

BRUXELLES — In un'inchiesta i cui risultati sono stati distribuiti oggi, l'esecutivo della CEE rileva che, a prezzi costanti del 1970, gli investimenti nella siderurgia sono scesi da 2.100 milioni di unità di conto (un'unità di conto — UC — è pari a circa 1.010 lire) nel 1975, a 1.700 nel 1976. Per l'anno in corso le previsioni si aggirano intorno ai 1.440 milioni di UC. « Si pone la questione — afferma il documento — di sapere se questo livello sarà sufficiente per consentire il ripristino della competitività delle installazioni ».

---

# Per gli alimenti dipendiamo sempre più dall'estero




Nel 1950 dalla nostra agricoltura veniva l'88 per cento del nostro fabbisogno alimentare. Ventisei anni dopo il grado di autosufficienza, si è ridotto al 61 per cento, il resto lo dobbiamo importare dall'estero. Ed è un mezzo disastro, che si ripercuote pesantemente sulla nostra bilancia commerciale messa in crisi non solo dalle onerosissime importazioni di prodotti petroliferi (inevitabili) ma anche da quelle agricolo-alimentari (evitabili). Nel 1976 la nostra bilancia alimentare, che è un settore di quella commerciale, si è chiusa con un buco di oltre 3.350 miliardi (5.423 miliardi invece il deficit complessivo commerciale). E nei primi cinque mesi dell'anno la situazione è ulteriormente peggiorata: meno 1.807 miliardi contro i 1.454 dello stesso periodo dell'anno precedente.

## Oggi a Roma manifestano i produttori viticoltori

ROMA — Centinaia di produttori vitivinicoli provenienti da tutte le regioni manifestano stamane al ministero dell'agricoltura.

La manifestazione, organizzata da Alleanza contadini, Coldiretti, Confagricoltura, Unione associazioni vitivinicole e dal Comitato di coordinamento delle cantine sociali composto dalle cooperative e dalla Associazione generale cooperative, si fa portavoce delle gravi difficoltà in cui si trovano le aziende produttrici di vino alla vigilia della vendemmia. Vi sono scorte invendute per decine di milioni di ettolitri.

Tale situazione è provocata — sostengono i produttori — dalla immissione sul mercato di una quantità di vino attraverso manovre speculative che danneggiano anche i consumatori, e non è da attribuirsi invece, se non in misura irrilevante alla diminuzione dei consumi che riguarda una percentuale del 2 per cento.

## Flamenco a Gioia Tauro

*L'ex segretario della Camera Francesco Cosentino ha dichiarato all'Espresso che a Gioia Tauro, anziché un centro siderurgico, si potrebbero fare uno o più villaggi turistici, « una Costa do Sol » italiana. Orchestrine e complessi di flamenco potrebbero offrire più lieta occupazione del rude lavoro richiesto a chi sforna bramme e profilati di acciaio. Resta da capire d'onde venga al Cosentino tanta geniale fantasia. Egli ebbe un momento di notorietà quando fuggito fortunosamente dall'Italia Camillo Crociani, si seppe che aveva scambiato col bustarellaro della Finmeccanica alcune monete d'oro per qualche decina di milioni. Esperto di numismatica, il Cosentino si ritrova ora, però, presidente della CIGA e di una Federazione di albergatori. E la competenza sull'opportunità o meno di fare siderurgici da dove gli verrà? Ha ricevuto forse qualche prezioso consiglio da Crociani?*

---

# Lettere all'Unità

## « Der Spiegel » e la visione terroristica dell'Italia

*Egregio direttore,*

l'Unità *del 26 e del 28 luglio 1977 ha commentato ampiamente l'articolo di copertina del settimanale tedesco* Der Spiegel *sull'Italia. A questo proposito mi sembrano assolutamente necessarie alcune precisazioni:*

*1) la «tesi» secondo la quale l'Italia sarebbe meno sicura dell'Uganda non è dello* Spiegel. *Ci siamo limitati a riportare il risultato di una inchiesta della casa editrice Jaeger (Darmstadt) fra cittadini tedeschi: alla domanda quale Paese viene ritenuto « non sicuro » per un viaggio turistico, la risposta era Libano, Italia, Irlanda del Nord, RDT, ecc. e al decimo posto Uganda. Nonostante questa immagine i turisti tedeschi ogni anno vengono « en masse » in Italia. E proprio questa contraddizione abbiamo voluto approfondire;*

*2) in riguardo della criminalità:* Der Spiegel *non ha affermato che l'Italia sia « una isola nera in un mare tranquillo ». Abbiamo spesso, in altri articoli, riferito anche sulla criminalità allarmante in alcune città tedesche. Ma siccome adesso moltissimi tedeschi viaggiano in Italia, l'argomento era, appunto, l'Italia. E anche* l'Unità *nell'articolo « Criminalità senza frontiere » sottolinea che la situazione in Italia sia pesante, «anzi pesantissima»;*

*3) la « sortita » dello* Spiegel, *scrive* l'Unità, *« s'inquadra perfettamente in quella sorta di strategia del discredito che da qualche tempo viene condotta sul piano internazionale, nei confronti dell'Italia da determinati circoli conservatori ». Secondo me, questo è assolutamente assurdo. Non esiste una cospirazione internazionale contro l'Italia, e non può esistere, contrariamente alle insinuazioni dell'*Unità, *nessuna strategia comune fra* Der Spiegel *e il conservatore bavarese Strauss, un uomo politico il quale è stato sempre duramente criticato dal nostro settimanale.*

B. MÜLLER-HÜLSEBUSCH
(corrispondente romano di *Der Spiegel*)

Le « precisazioni » del signor Müller-Hülsebusch hanno un valore tecnico ma non sostanziale. Che la fonte dell'assurdo paragone Italia-Uganda sia una casa editrice nulla cambia del fatto che è la rivista ad accreditarlo presso il grande pubblico; così, il fatto che molti tedeschi vengano in Italia e quindi siano interessati alla nostra situazione e non a quella di altri Paesi non autorizza nessuno ad offrire loro una visione semplicemente terroristica dell'Italia che non ha nulla a che vedere con un'analisi, per quanto approssimativa, della complessa realtà che qui i turisti d'Oltralpe troveranno.

Il signor Müller-Hülsebush esprime l'opinione che non esista una « cospirazione internazionale nei confronti dell'Italia ». Noi non abbiamo mai impiegato termini simili. Ma che all'estero vi siano forze non piccole — e relativi organi di stampa — che vedono l'evoluzione della situazione italiana come fumo negli occhi è cosa più che documentabile, tanto è vero che *Der Spiegel* era tutt'altro che solo, nel mercato pubblicistico internazionale dell'altra settimana, a presentare l'apocalisse italiana.

## Per una legge che preveda un canone davvero equo

*Caro compagno direttore,*

*seguo con particolare interesse, anzi con apprensione, gli articoli del nostro quotidiano circa gli incontri fra i gruppi parlamentari del Senato per l'equo canone. Sulla incidenza del canone d'affitto sul reddito ho riscontrato più volte dati percentuali del tutto non adeguati alla realtà se riferiti al mio ed ai casi di mia conoscenza.*

*Il mio gruppo familiare, per restare entro dati precisi, è composto da quattro persone (coniugi più due figli di sesso diverso) e gode, me felice, se penso alla gran massa di disoccupati italiani, di un reddito mensile netto che non supera le 650 mila lire (io dipendente di ruolo, carriera di concetto con otto anni di anzianità, presso un ente locale e mia moglie dipendente non di ruolo, carriera direttiva da oltre otto anni, presso il ministero della PI). Di queste una buona percentuale, pari al 31%, vengono assorbite dalle spese per la casa (lire 121.000 per canone, lire 50.000 per spese condominiali e lire 31.000 per gas, luce e telefono) che ebbi la fortuna di trovare dopo oltre tre mesi di intense ricerche. Se a tutto ciò aggiungi l'aumento dei prezzi dei generi alimentari; quello, più consistente, per vestiario; e quello per carburante, manutenzione auto ed elettrodomestici, imprevisti, ecc., ti renderai conto che alla fine del mese ci si arriva con il fiato corto.*

*Ora ti chiedo, non per amore di polemica ma per un sentito contributo al nostro giornale ed al partito, se non ritieni opportuno dare maggiore risalto al problema sottopostoti (ma mi dirai: purtroppo non è il solo) invitando i nostri rappresentanti di partito ad essere irremovibili — appena riprenderanno le trattative — nella difesa di una legge per un « equo » (che così proprio non è) canone.*

geom. E. LAURETTA
(Modena)

## Il caos nella scuola colpisce i socialmente più deboli

*Gentile direttore,*

*sono un padre di famiglia, modesto impiegato, e vorrei sottoporre anch'io al vostro partito alcune osservazioni sui problemi della scuola. Ho due figli studenti. Negli istituti che essi frequentano (uno scientifico e uno tecnico) fra scioperi variamente motivati, assemblee autorizzate e non autorizzate, riunioni « politiche » antimeridiane e pomeridiane, autogestione, ecc., quest'anno, da ottobre a giugno, di lezioni vere e proprie se ne son fatte ben poche. Non saprei dire se quel che oggi s'insegna sia « reazionario » o « progressista », se sia ancor valido o largamente superato; ma una cosa so con certezza, che di esso solo un'eco assai fievole è arrivata alle orecchie degli alunni. E alla fine, nella maggior parte delle classi c'è stata la sanatoria generale; in alcune, invece, si sono verificate numerose bocciature, che si sarebbero forse evitate, se si fosse riusciti a creare intorno ai giovani una atmosfera più serena, che li incoraggiasse allo studio serio e metodico.*

*Le vittime sono state, in gran parte, i figli degli operai, dei piccoli impiegati, dei più modesti lavoratori. A parte le clamorose sperequazioni fra classe e classe, a parte l'oggettiva equivalenza, sul piano culturale, di certe promozioni e di certe bocciature; a parte questo, non nasce il sospetto che, in molti casi, il caos della scuola finisca per danneggiare, se non altro sul piano pratico, proprio quelli che sono socialmente, e quindi culturalmente, più deboli?*

*Ancora. Negli ultimi tempi, sulla crisi della scuola di Stato è tornata a prosperare la scuola parificata e confessionale che, sia pure a suo modo, bene o male funziona. Noi genitori democratici e laici, che abbiamo sempre scelto, per ragioni ideali oltre che economiche, la prima, dovremo ripiegare sulla seconda perchè i nostri figli non si sbandino e imparino almeno qualcosa?*

*Forse queste mie osservazioni appariranno frammentarie e non del tutto organiche. Ne chiedo scusa. Non sono un insegnante e neppure, in senso stretto, un uomo di cultura; sono soltanto un cittadino che segue, con viva preoccupazione, la crisi della scuola e che spera nell'azione riformatrice e riordinatrice del Partito comunista.*

FRANCESCO MILLO
(Boiano - Campobasso)

## La domanda di un lettore su M.A. Macciocchi

*Cara Unità,*

*capita spesso di leggere, indifferentemente su giornali borghesi o di estrema sinistra, interviste di Maria Antonietta Macciocchi piene di giudizi astiosi e sprezzanti sul nostro partito. Poiché in una delle ultime interviste pubblicate sul* Corriere della Sera *viene affermato che la Macciocchi è iscritta al PCI, vorrei sapere se questo corrisponde a verità.*

LINO GIUDICI
Milano

Maria Antonietta Macciocchi è stata iscritta al PCI nella sezione romana di Campo Marzio, nel cui territorio risulta tuttora residente, e della quale dovrebbe far parte a norma di statuto.

La sezione, da noi interpellata, rende noto che Maria Antonietta Macciocchi attualmente non è più iscritta.

## Le difficoltà dei farmacisti quando l'INAM non paga

*Caro direttore,*

*sono comunista dal 1933 e sono titolare di farmacia dal 1936. Scrivo poche parole soltanto perché desidero si renda giustizia ai titolari di farmacia. Il mio giornale* — l'Unità — *dovrebbe essere il primo a volere l'informazione giusta. Se non pago la merce, questa non mi viene lasciata in farmacia. Per pagare occorrono i soldi; se l'INAM non paga il dovuto, io non posso ritirare la merce, debbo chiudere e non posso dare a clienti nessun medicinale né gratis, né a pagamento. Ho già consegnato ai mutuati dell'INAM 30 milioni di medicinali gratuiti (giugno e luglio), senza contare la miriade delle altre piccole mutue. Che fare?*

*Quindi l'agitazione dei titolari di farmacia non è immotivata e tantomeno pretestuosa, come pretende ingiustamente la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL milanese. Se* l'Unità *pubblicherà queste poche righe avrà reso giustizia ai titolari di farmacia che non solo consegnano gratuitamente con molto anticipo i medicinali ai mutuati, ma sono costretti ad un lavoro gravoso per la consegna degli stessi.*

Dott. TITA MONTAGNANI MARELLI FUSCO
(Milano)